

FLORIAN STILP: *Die Jacobsthal-Reliefs. Konturierte Tonreliefs aus dem Griechenland der Frühklassik*. Rivista di Archeologia Suppl. 29. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2006. ISBN 88-7689-211-7. XII, 284 pp., 1 fig., 86 tavv. EUR 248.

L'oggetto del lavoro di Stilp è un gruppo di 153 rilievi (oltre a un numero di pezzi falsi) a contorno in argilla prodotti nel mondo ellenofono nella prima metà del V secolo a. C. (ma, stranamente, non dopo). Tra i risultati più significativi raggiunti dall'autore vanno ricordati non solo una migliore comprensione della tecnica di fabbricazione dei rilievi ma anche la loro suddivisione in gruppi provenienti da diverse botteghe. Infatti, l'analisi dello stile e della iconografia hanno permesso all'autore di ipotizzare per il materiale una provenienza non solo da Melo ma anche da Atene e dintorni, Egina, da luoghi più remoti quali Naucrati e Olbia, come pure da varie località di Sicilia e Magna Grecia. Giustamente, quindi, i rilievi, conosciuti finora come "Melici", vengono qui ribattezzati "di Jacobsthal" per rendere omaggio al loro più stimato studioso, Paul Jacobsthal, che fu espulso dalla Germania per le sue origini ebraiche.

Dalla dettagliata indagine tecnica si evince che i rilievi, utilizzati sia come corredo nelle tombe sia come doni votivi nei santuari (e probabilmente anche come decorazioni in ambito privato), potevano essere appesi a una parete o appoggiati verso un qualche supporto. Molto stimolante l'analisi delle numerose e suggestive tematiche rappresentate sui rilievi. La qualità delle illustrazioni risulta ottima.

*Mika Kajava*

MAX KUNZE: *Griechische und römische Bronzen. Meisterwerke antiker Bronzen und Metallarbeiten aus der Sammlung Borowski*, Bd. 1. Verlag Franz Philipp Rutzen, Ruppolding – Mainz 2007. ISBN 978-3-938646-06-9. 328 S. mit 447 Abb. EUR 80.

Kunze's *Griechische und römische Bronzen* is a catalogue of the Greek and Roman bronze artefacts in the Borowski Collection of the late Elie Borowski. The bronzes, although representing only a small part of the extensive collection now in the process of being published, still include some remarkable items such as the second-century BC triton group (Tritongruppe). The material dates from Middle Minoan III (1700 BC) to the 3<sup>rd</sup> century AD and even later, with the Minoan, Mycenaean and Geometric material perhaps being of most interest. Although the vast majority of the artefacts are bronzes, there are some silver items as well. There is a separate section for definite and probable forgeries, with explanations on why they are not thought to be originals; these conclusions are further supported by spectroanalytical evidence (see below).

The catalogue is well-written with plenty of attention to detail. Each artefact is described in terms of measurements, condition, dating, iconography and references. The careful descriptions make up for what some of the photos lack in detail, bronze being notoriously difficult to photograph. As is so common in collections such as this, provenance is rarely known, depriving us of the context of the artefacts. Josef Riederer analysed 95 artefacts using atomic absorption spectroscopy. The catalogue contains tables of his results – that is, the chemical components of the artefacts – but not many conclusions regarding production techniques are drawn.

*Griechische und römische Bronzen* makes for a good reference catalogue with artefacts ranging from vessels to figurines and spanning two millennia. One laments the issue of prov-

enance and the resulting lack of conclusions to be drawn from the material, but the reader can take comfort in the fact the artefacts have at least now been carefully documented and can be compared with material for which we do have an archaeological context.

*Elina M. Salminen*

*Akten des Symposiums des Sarkophag-Corpus 2001, Marburg, 2.-7. Juli 2001.* Hrsg. von GUNTRAM KOCH. DAI, Sarkophag-Studien 3. Verlag Philipp von Zabern, Mainz 2007. ISBN 978-3-8053-3501-0. XII, 354 S., 32 Abb., 120 Taf. EUR 98.50.

TANER KORKUT: *Girlanden-Ostotheken aus Kalkstein in Pamphylien und Kilikien. Untersuchungen zu Typologie, Ikonographie und Chronologie.* DAI, Sarkophag-Studien 4. Verlag Philipp von Zabern, Mainz 2006. ISBN 978-3-8053-3563-8. IX, 129 S., 38 Abb., 64 Taf. EUR 69.50.

FAHRI IŞIK: *Girlanden-Sarkophage aus Aphrodisias.* Mit einem Beitrag zu den Inschriften von JOYCE M. REYNOLDS – CHARLOTTE ROUECHÉ. DAI, Sarkophag-Studien 5. Verlag Philipp von Zabern, Mainz 2007. ISBN 978-3-8053-3729-8. XVI, 202 S., 112 Taf. EUR 94.

Il volume curato da Guntram Koch continua le antiche e preziose tradizioni del "Sarkophag-Corpus" dell'Istituto Archeologico Germanico, risalente al 1870, nel quadro del quale, dal 1970, si organizzano simposi internazionali a Marburgo, sede dello stesso Corpus. I presenti Atti dell'evento del 2001 includono 39 contributi scritti da specialisti di più nazionalità, con temi che riguardano diversi materiali, di varie epoche e da moltissime regioni (ma soprattutto Roma, Atene e Asia Minore), trattando, tra l'altro, gli aspetti iconografici e iconologici relativi alla decorazione dei sarcofagi, la loro produzione nell'area mediterranea, il commercio di esportazione e importazione, nonché i valori religiosi e storico-culturali che si univano ai sarcofagi. La veste tipografica è ottima, cosa che non sorprende nel caso di Zabern. Ecco un paio di osservazioni sulle epigrafi: p. 94 (Sapelli): il nome del defunto non è AOPUS IOAÑ IS; va letto *hic iacet corpus Ioannis* (seguito da una C e non da un'A). – Pp. 263–4 (Stefanidou-Tiveriou): si poteva fare un riferimento a IG X 2, 1 573 e 573bis; riguardo al Korragos del n. 573bis = Tav. 80,3, si tratta del dedicante, e quindi non è suo il sarcofago). – Pp. 313–5 (Tuluk): le due iscrizioni efesie dovevano essere pubblicate in maniera professionale (adesso i testi disegnati non corrispondono bene a quelli dati in maiuscolo, e inoltre le iscrizioni appena si leggono dalle foto).

Nel quarto volume delle "Sarkophag-Studien", Taner Korkut si concentra sulle ostoteche a ghirlanda in calcare, ossia sarcofagi di dimensioni miniaturistiche, destinate a raccogliere o le ossa o le ceneri dei defunti, provenienti da Panfilia e dalle parti occidentali della Cilicia Tracheia e databili nell'arco di tempo compreso tra l'età tardo-ellenistica e il II/III sec. d. C. La maggior parte dei 251 oggetti analizzati sono custoditi nei musei locali, tuttavia le loro condizioni di ritrovamento sono praticamente ignote. Infatti solo per le ostoteche di Side è possibile stabilire la provenienza da una e stessa necropoli. La classificazione delle decorazioni presentata da Korkut si basa soprattutto sull'analisi del motivo della ghirlanda e sulla tipologia dei coperchi. Viene inoltre studiata la resa della rappresentazione dei defunti (tipicamente in forma di busto)